

Gazzetta del Sud 20 Novembre 2009

Il market della droga nella zona sud Tutti davanti al gup il 22 dicembre

Dovranno comparire tutti davanti al gup Walter Ignazitto, il prossimo 22 dicembre, i trentasei imputati dell'inchiesta antidroga "Officina", che racconta di episodi di piccolo e grosso spaccio, di trattative per acquistare e rivendere soprattutto marjivana e hascisc, ma anche cocaina. Tutto questo nel territorio della zona sud della città, fino a Zafferia e Mili Marina, fino al 2006.

Dopo le richieste di rinvio a giudizio depositate ad ottobre scorso dal sostituto della Dda peloritana Giuseppe Verzera, adesso c'è da registrare la fissazione dell'udienza preliminare a dicembre, che sarà gestita dal gup Ignazitto.

Dovranno comparire davanti al gup: Francesco Ruggeri, 37 anni; Carlo Altavilla, 22 anni; Giuseppe Arena, 33 anni; Francesco Ballarò, 31 anni; Rosanna Bonaccorso, 34 anni; Letterio Broccio, 48 anni; Cristian Alessandro Burrascano, 31 anni; Fabio Burrascano, 22 anni; Giusy Burrascano, 22 anni; Massimo Burrascano, 35 anni; Provvidenza Burrascano, 40 anni; Vincenzo Burrascano, 21 anni; Giuseppe Cannavò, 23 anni; Tommaso Centorino, 47 anni; Domenico Ciotto, 35 anni; Giuseppe De Salvo, 37 anni; Antonino Di Blasi, 22 anni; Domenica Frisone, 64 anni; Giuseppe Giunta, 38 anni; Giuseppe Idotta, 28 anni; Giovanni Lombardo, 34 anni; Aurelio Lucchesi, 40 anni; Rosario Maggiore, 23 anni; Giuseppe Mastronardo, 35 anni; Salvatore Musarra, 25 anni; Giovanni Panarello, 26 anni; Antonino Carmelo Pandolfino, 34 anni; Giuseppe Papa, 25 anni; Salvatore Rapidà, 39 anni; Domenico Romano, 26 anni; Antonioluca Romeo, 25 anni; Giovanni Santamaria, 35 anni; Giovanni Trovatello, 24 anni; Antonino Viena, 53 anni; Felice Vita, 26 anni; Roberto Zagami, 22 anni.

Con l'indagine "Officina" i carabinieri smantellarono in pratica due gruppi facenti capo alle famiglie Ruggeri e Burrascano, che si erano ritagliati una fetta consistente di mercato per lo spaccio al dettaglio soprattutto di marijuana e hascisc. Le indagini (durate quasi due anni) partirono monitorando l'officina di Ruggeri, a Mili Marina, che in pratica si era trasformata in un centro per lo spaccio di droga, soprattutto di hascisc, marijuana e cocaina.

Da lì la rete investigativa si allargò parecchio, fino a incrociarsi con un vasto traffico di stupefacenti. Il gruppo dei Burrascano, strutturato su base familiare, era costituito anche dalla sorella, dalla moglie e dalla suocera del "capo", Massimo Burrascano, il quale nei colloqui in carcere con i congiunti continuava a impartire disposizioni agli affiliati su cosa "comprare" e come "pagare" la droga in carcere.

136 indagati dell'inchiesta sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo. Poi ci sono una lunga lista di singoli episodi di spaccio contestati.

Secondo quanto è emerso dalle indagini gli affiliati del gruppo Burrascano operavano soprattutto nel rione di Zafferia, mentre quelli di Ruggeri controllavano il villaggio di Mili Marina, dove (in località Canneto) si trovava la sua officina. Massimo Burrascano, gestiva l'attività di spaccio insieme con la moglie Rosanna Bonaccorso e la suocera, Domenica Frisone, quest'ultima considerata "figura dirigenziale" dell'organizzazione. Dopo il suo arresto avvenuto il 30 settembre 2006, Burrascano avrebbe continuato a impartire disposizioni dal carcere di Gazzi, attraverso i colloqui con la moglie.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS